Martedì l'opera di Gluck a Roma

Gui e De Lullo tra le tempeste del cuore d'Alceste

Si stanno riattando le scene già utilizzate lo scorso anno a Firenze Leyla Gencer sarà la protagonista

Non sappiamo come andrà a finire. Lo sapremo martedì, con la «prima» dell'Alceste, di Gluck. Incalzano intanto le prove. Tra Vittorio Gui che toglie la polvere allo spartito (vi batte sopra la bacchetta come un battipanni) e Giorgio De Lullo che cerca di sistemare i personaggi al posto giusto, le cose incuriosiscono.

L'Alceste è un cavallo di battaglia dell'illustre maestro. Lo cavalcò per la prima volta nel 1925, a quarant'anni, e vi è balzato sopra, con slancio, ancora adesso che di anni ne ha quasi 82.

Giorgio De Lullo fu interessato all'Alceste, dai versi — piuttosto buoni — di Calzabigi. Gui e De Lullo hanno già lavorato insieme a quest'opera, l'anno scorso a Firenze, e ora stanno combattendo di nuovo insieme anche per fronteggiare i disastri dell'alluvione. Opera di pulizia delle scene e dei costumi, che va di pari passo con quella di affinamento del suono, del canto, dei gesti.

De Lullo mira alla semplicità e alla essenzialità dei movimenti. L'Alceste gli piace non si sa quanto (stesse in lui, ne farebbe un'opera obbligatoria, e non avrebbe torto), ma la semplicità non significa affatto frettolosità o arrangiamento alla buona. Così De Lullo non se ne sta in un angolo a fare le mosse con le mani, perchè i cantanti le vedano e si regolino: venire avanti, scansarsi, filar via, sedersi. Lo dice chiaro e tondo. Lui non si riduce come tanti che si battono le mani sulle natiche (il linguaggio di De Lullo è piuttosto naturalistico) perchè il cantante e la cantante capiscano che è giunta l'ora di sistemare i glutei da qualche parte. Quindi è alle prese con una minuziosa intesa su tutto. Il regista sulla scena è come il direttore d'orchestra sugli strumenti: questo sì, questo no, più suono, un po' meno.

Quando diceramo di non sapere come andrà a finire, è perchè sul palcoscenico si vede una grata di lunghi pali conficcati verticalmente, con qualche traversina orizzontale. Dietro, c'è un sacco di gente, e davanti c'è una specie di ciminiera, piuttosto sbriciolata, dinanzi alla quale, appunto, la protagonista (ancora in borghese, nerissima; ma al momento giusto sarà vestita di bianco), Leyla Gencer, sta cercando di sistemare il sedere.

C'è anche un signore (forse è Apollo), il quale in abito grigio canta qualcosa che riguarda il popolo «Il popol mio...», «il popol suo...».

Nelle opere c'è spesso il popolo, ma raramente è in grado di svolgere la sua funzione di popolo. Qui forse è dispiaciuto che Admeto stia male e che Alceste decida di prenderne il posto nell'Aldilà. Alceste è la moglie: va nell'oltretomba al posto del marito (alzi la mano chi è disposto a ripetere il bel gesto), senonchè Apollo, commosso da tanto affetto coniugale, ecco che cosa fa: restituisce alla vita gli innamorati, e tutta va per il meglio, con la buona salute.

La musica è una cannonata. Pensate che l'Alceste è proprio l'opera (1767) alla quale Gluck premise le sue idee sulla riforma del teatro musicale. E non era tipo che predicasse bene e razzolasse male.

Vittorio Gui è come il gigante Anteo che riacquista forze toccando la terra. Gui rinverdisce quando sta in mezzo all'orchestra. Speriamo che alla «prima» di martedì persistano questi suoi slanci di furia sonora, quali li abbiamo ascoltati ieri. C'è un'orchestra che bolle e sventaglia le interne tempeste del cuore. Tempeste di fuoco che il gesto, e il piede e la voce di Gui attizzano fino all'ultima scintilla. Forse per questo hanno messo in palco scenico quella specie di fumaiolo, di ciminiera, di tubo. Qualcuno dice che il «coso» è in realtà il simulacro d'una sacra erma. Non abbiamo visto lo scenografo (autore anche dei costumi), che è Pier Luigi Pizzi. Può darsi che le erme allucinate diventino come grossi tubi arrugginiti. Vedremo, comunque, se in cima al tubo comparirà, tra margheritine, la testa di Apollo, o un pennacchietto di fumo: la polvere che alza Gui dallo spartito.

Il nostro illustre maestro (incominciò la carriera a vent'anni) — altro che storie: a vederlo sul podio e a sentirlo chiacchierare in un intervallo delle prove, fa proprio venire la voglia di campare minimo cent'anni — il nostro Gui, racconta poi le soluzioni da lui escogitate per questa edizione dell'Alceste. Gluck stesso fece due versioni dell'opera: una per Vienna, l'altra per Parigi. Gui prende il meglio delle due edizioni, rinunziando alle danze e alla parte di Ercole (nella mitologia è lui, Ercole, che aiuta Alceste a sganciarsi dall'altromondo). Niente fronzoli, dunque (e nemmeno è sicuro, del resto, che le danze aggiunte per l'edizione francese siano autentiche, di Gluck) e tutto per dare una mano a Gluck nel tenere il punto d'un teatro musicale poco disposto a compiacere la vanità del pubblico. E con Gui, si può andar sicuri. Fu proprio lui, del resto, a togliere dal capo dei divi del melodramma gli ultimi grilli virtuosisticamente e arbitrariamente canterini.

Erasmo Valente

Settimana del film italiano nella Germania democratica

Una «Settimana del film italiano», a carattere non ufficiale, si terrà dal 2 al 9 marzo in varie città della Repubblica Democratica Tedesca.

Saranno presentati i film *Signore e signori, Mamma Roma, La costanza della ragione, Il momento della verità, Andremo in città, Io, io, io... e gli altri, Una questione d'onore.*

Presenzierà alla manifestazione una delegazione italiana, invitata dall'ente cinematografico della Germania democratica Defa film, composta dai registi Alessandro Blasetti e Nelo Risi, dalle attrici Luisa Rivelli, Valeria Ciangottini e Patrizia Valturri e accompagnata da Cesare De Biase dell'Ufficio estero dell'ANICA.

La manifestazione si svolge per iniziativa della Defa film e nel quadro delle intese prese a tale riguardo dalle organizzazioni industriali dei due paesi, che sono state prese in occasione della visita a Roma della signora Schlotter, direttrice della Defa film, nello scorso ottobre; in quell'occasione, da parte della Defa film, fu acquistato un notevole numero di film italiani per la distribuzione nel territorio della Republica Democratica Tedesca.

Dall'11 al 19 marzo a Parma

Così il Festival del teatro universitario

PARMA, 1.

E' stato reso noto il programma del XV Festival internazionale del teatro universitario che si svolgerà al teatro «Regio» di Parma dall'11 al 19 marzo. Vi parteciperanno dieci compagnie, delle quali quattro sono italiane (Foligno, Padova, Perugia e Parma) e sei straniere (Bruxelles, Cracovia, Bristol, Francoforte, Zagabria e Istanbul).

Ecco il calendario: domenica 12 marzo: 1) Gruppo Universitario Teatrale «La nuova scena» di Foligno: *La fiera di Freethenwoel*, dal Vangelo apocrifo dell'infanzia di Gesù». 2) Teatro 38 di Cracovia: *La moralità della signora Dulska* di G. Zapolska.

Lunedì 13 marzo: Teatro dell'Università di Padova: *Chi la fa l'aspetta* di Carlo Goldoni.

Martedì 14 marzo: 1) Teatro Universitario «I.G. Kovacic» di Zagabria: *Come Nuova York accolse Cristo* di Ivan Raos. 2. CUT Piccolo Teatro «La fonte maggiore» di Perugia: *Progressione minima 1963 1966*. Pantomime di G. Frondini.

Mercoledì 15 marzo: Centro Universitario Teatrale di Parma: *Gargantua* di F. Rabelais (riduzione di T. Conte).

Giovedì 16 marzo: Teatro 38 di Cracovia: *Riccardo III* di W. Shakespeare.

Venerdì 17 marzo: 1) Teatro dell'Unione degli Studenti dell'Università di Istanbul: *Ayakta durmak istiyorum* («Voglio restare in piedi») di Tarik Bugra. 2) Centro Universitàà Teatrale di Parma: *Anno ottocentotrentatremilanovecentosettantacinque* dalle operette morali di G. Leopardi.

Sabato 18 marzo: «Jeune Théâtre» de l'Université libre de Bruxelles: *Les ressources de Quinola* di H. de Balzac, riduzione di Henry Ingberg.

Domenica 19 marzo: Dramatic Society dell'Università di Bristol: *The Knack* di A. Jellicoe.

Due lavori commissionati negli Stati Uniti al maestro Berio

NEW YORK, 1.

Due lavori, per la stagione 1968-69, sono stati commissionati dalla Philarmonic orchestra e dalla «Juilliard School of music» al compositore italiano di musica d'avanguardia Luciano Berio, attualmente insegnante negli Stati Uniti. Il primo lavoro sarà eseguito in occasione del centoventicinquesimo anniversario della Philarmonic orchestra e il secondo in occasione dell'insediamento della Juilliard School nel nuovo edificio del Lincoln Center. Alla esecuzione del pezzo per la Philarmonic orchestra è prevista la partecipazione di Cathy Berberian, come solista di canto, e del gruppo vocale Swingle Singers. Del secondo lavoro si sa solo, per ora, che sarà una composizione per il teatro.

A Londra Claudia Cardinale e Monicelli

Claudia Cardinale e Mario Monicelli sono partiti dall'aeroporto di Fiumicino diretti a Londra, per alcuni sopralluoghi. Gli esterni del film *Dove vai Laurina?* saranno infatti girati nella capitale inglese.

Topo Gigio in un film di Ichikawa

TOKIO, 1.

Topo Gigio sarà il protagonista di un film giapponese, in associazione con una società italiana, che sarà diretto dal famoso regista giapponese Kon Ichikawa, l'autore dell'«Arpa birmana» e di «Olimpiadi 1964».

Nelle intenzioni della società produttrice nipponica il film dovrebbe essere presentato al Festival internazionale di Cannes. La lavorazione del film, intitolato «Topo Gigio e la guerra del missile», si è iniziata nei teatri di posa della casa produttrice in Tokio.

Per la realizzazione del film è giunta a Tokio la creatrice di Topo Gigio, Maria Perego, che è accompagnata dallo scenografo Mario Milani, dagli animatori Federico Giolli e Ottavio Palmetti.

Se per motivi di forza maggiore il film non fosse pronto per il Festival di Cannes e non potesse quindi parteciparvi, il regista giapponese intenderebbe presentare «Topo Gigio e la guerra del missile» alla Mostra di Venezia.

Tommy Steele impersonerà Charlie Chaplin sullo schermo?

LONDRA, 1.

Non si sa se Charles Chaplin autorizzerà mai un film sulla sua vita, ma se lo farà, vorrà essere impersonato da Tommy Steele, giovane attore e cantante inglese. Steele ha esibito con orgoglio una lettera di Chaplin, nella quale l'anziano maestro del cinema gli dice proprio questo, e cioè che non ha deciso se farà fare un film sulla sua vita, ma che, in caso affermativo, vorrebbe che il suo personaggio fosse interpretato da Steele. Steele interpreta attualmente *Half a sixpence*, un film tratto da una commedia musicale di grande successo.

A Truffaut il Premio Tallier

PARIGI, 1.

Il «Prix Armand Tallier», destinato all'autore di un'opera letteraria dedicata al cinema, è stato attribuito a François Truffaut per il libro «Le cinéma, ce long Hitchcock».

UN BOB MARINO

HELSINKI — Si gira in questi giorni nella capitale finlandese il film «Il cervello da un miliardo di dollari», di cui sono protagonisti Françoise Dorleac e Michael Caine. Ecco — in una scena del film — i due attori in azione su uno slittino a motore, che fila veloce sul mare ghiacciato nei dintorni di Helsinki

le prime

Cinema

Seme selvaggio

Seme selvaggio è un esemplare, non tra i più significativi né tra i più recenti (porta infatti la data del '64), di quel cinema che, con maggiore o minore decisione, si colloca in America «fuori Hollywood»: narra l'incontro e il viaggio di due giovani, da New York a Los Angeles. Lui, Fargo, è un ragazzo sradicato, il quale preferisce arrampicarsi sui treni piuttosto che sulle scale della società; lei, Dafne, ha appena diciassette anni: ed ha abbandonato i genitori adottivi per raggiungere il suo vero padre, dal quale si crede trascurata solo a causa di un equivoco, o di un'amnesia prodotta da eventi bellici. In realtà, l'uomo si è fatto un'altra famiglia, e respinge Dafne, che è il frutto di una breve avventura. Anche Fargo, del resto, pur amando la fanciulla, le consiglia di tornare in casa della anziana coppia che l'ha cresciuta, e che ha ora attraversato gli Stati Uniti per venirsela a riprendere. Ma Dafne, in definitiva, sceglierà di condividere i rischi e le incertezze dell'esistenza vagabonda di Fargo.

Diretto da Brian G. Hutton, su una sceneggiatura di Les Pine, il film è scrupoloso e anche garbato nella descrizione del saltellante itinerario dei due protagonisti, della nascita del loro rapporto, del difficile approdo di esso. Pure il gesto anticonformista col quale il racconto si chiude può suscitare simpatia, sebbene non si sappia proprio che fine faranno, domani, Fargo e Dafne. D'accordo, certe storie di Chaplin si scioglievano in modo analogo: ma lì la speranza scaturiva dal desiderio caparbio di mutare il mondo. Mentre i personaggi di *Seme selvaggio* (e forse anche l'autore) sembrano chiedere soltanto un po' di comprensione e di umanità ai parenti, o al prossimo in generale. Gli interpreti, abbastanza efficaci, sono Michael Parks (l'Adamo della *Bibbia*) e Celia Kaye. Discreta la partitura musicale di Richard Markowitz.

ag. sa.

Bergman ha terminato le riprese dell'«Ora del lupo»

STOCCOLMA, 1.

L'ora del lupo, il nuovo film di Ingmar Bergman le cui riprese sono terminate in questi giorni, si inserirà perfettamente nella tradizione delle opere del grande regista svedese. Il film narra la tragedia di un uomo solo, che cerca calore e comprensione, e che resterà amaramente deluso dal fallimento dei suoi sforzi. Il protagonista è un artista, Johan, che passa le estati in un'isola dove vive, durante questo periodo, con Alma, una donna che risiede nell'isola e che, seppure non riesce ad aiutarlo intellettualmente, gli sa dare la tranquillità e la forza di lavorare. Tuttavia Johan, perseguitato dai suoi dubbi, dal suo senso di colpa per il passato e logorato dalla follia che cova dentro di lui e sta per esplodere, si lascia morire, dopo una festa brutale e frenetica, lasciando Alma sola con se stessa e con il bambino che ha in grembo.

L'ora del lupo (Vargtimmen) è, secondo Bergman, «quel momento prima dell'alba, l'ora in cui in genere si muore, o quando il sonno è più profondo, o gli incubi si fondono con la realtà; è l'ora in cui i fantasmi e i demoni sono più forti. E' anche l'ora in cui nasce la maggior parte degli uomini».

Le riprese del film sono state effettuate a Torekov, in un paesaggio desolato e aspro. Il regista ha cominciato, in questi giorni, il lavoro di montaggio del film.

Gli interpreti del film sono due attori molto cari a Bergman: Johan è l'attore Max Von Sydow, che da tempo lavora con il regista svedese; Alma è invece Liv Ullmann, una recente scoperta dell'autore del *Posto delle fragole*.

La «prima» del film avverrà in autunno, ma non si conoscono ancora nè la data esatta, nè la città dove avrà luogo.

Il 6 aprile in appello «Le bambole»

Il processo di secondo grado per il film *Le bambole* è stato fissato per il 6 aprile prossimo in Corte di appello. Il giudizio di primo grado si svolse dinanzi al Tribunale di Viterbo e si concluse il 5 novembre dello scorso anno con la condanna a due mesi di reclusione e a 40 mila lire di multa di Gina Lollobrigida, Jean Sorel, Mauro Bolognini e Gianni Hecht-Lucari; i primi due, quali protagonisti dell'episodio *Monsignor Cupido*, il terzo quale regista e l'ultimo come produttore furono ritenuti responsabili di spettacolo osceno. Lo stesso procedimento riguardava un altro episodio inserito nella pellicola e intitolato *La telefonata*, interpretato da Nino Manfredi e da Virna Lisi e diretto da Dino Risi; questi ultimi vennero assolti dallo stesso reato con formula ampia.

Marlon Brando in Asia

DACCA, 1.

Marlon Brando si trova attualmente nel Pakistan, dove resterà qualche giorno per proseguire quindi alla volta del Nepal e dell'India. Il viaggio asiatico dell'attore ha lo scopo di reclutare almeno cento artisti che dovranno esibirsi l'anno prossimo all'ONU in un grande spettacolo di beneficenza i cui proventi saranno destinati all'UNICEF, l'ente delle Nazioni Unite per l'infanzia.

JOHNNY IL «KILLER»

PARIGI — Il 15 marzo il popolare cantante Johnny Halliday comincerà ad interpretare il suo terzo film, «Consortium», per la regia di Joël Le Moigne. Egli sarà un «killer» che, coinvolto in un traffico clandestino di alcool, troverà tragica fine in uno scontro a fuoco. Gli sarà accanto — nella consueta parte dell'agente americano — Eddie Constantine. Nella foto: Halliday e Constantine in un provino per il film

a video spento

CULTURA E REALTA' — *In questa sua nuova stagione, ci pare,* L'approdo *manifesta la volontà di essere più spregiudicato, meno «olimpico», più legato alla varietà e, insieme, alla sostanza degli interessi di fondo del pubblico. In esso traspare un certo desiderio di allargare la sua concezione della cultura. Insomma, si sente che tra* L'approdo *delle scorse stagioni e quello attuale c'è stata l'esperienza salutare di* Zoom, *che cercava, almeno in determinati limiti e con taluni difetti, di individuare le radici dei fatti culturali nella realtà viva del mondo contemporaneo. Tuttavia, purtroppo, si tratta ancora di un desiderio, di una tendenza che si esprimono molto timidamente o, addirittura, si smarriscono prima che si arrivi al risultato.*

Esempio tipico: il servizio di Mario Roberto Cimnaghi sul teatro inglese degli «arrabbiati», trasmesso l'altra sera. Il tema era interessante e fecondo e attuale; Cimnaghi l'ha trattato senza dimenticare il rapporto tra il teatro di Osborne, di Wesker e degli altri e il travaglio dell'Inghilterra contemporanea. Significativo, in questo senso, sono state l'intervista con il critico Tynan, che ha collegato la nascita degli «arrabbiati» alla perdita dell'impero, e la scelta di taluni brani di Radici *e di* Patatine di contorno. *Non è mancato nemmeno un tentativo di collegare questo teatro alle manifestazioni del costume giovanile. Tuttavia, il servizio è rimasto ancora, per buona parte, in un ambito tradizionale. Scarsa è stata, ad esempio, la documentazione diretta della realtà inglese: la sia pur rapida analisi della «rivolta» giovanile è stata generica, condizionata da mille riserve, quasi del tutto priva di immagini incisive (il riferimento al film di Sordi* Fumo di Londra, *se poteva essere utile ai fini di un discorso critico sulla recezione di determinati fenomeni in Italia, non aveva alcun valore su questo piano). E' mancato quasi del tutto, inoltre, il necessario aggancio al contenuto di classe del morimento degli «arrabbiati»: sarebbe stato utile, qui, riutilizzare l'intervista che Wesker concesse a Montaldi per il documentario* Inghilterra a due voci. *Infine, la intervista con Zeffirelli non esauriva affatto gli interrogativi relativi al ritardo con il quale il teatro degli «arrabbiati» è giunto in Italia e alle reazioni che esso suscita da noi. Qui, ad esempio, una discussione con un gruppo di giovani nella platea di un teatro (del tipo di quelle che lo stesso Cimnaghi aveva cominciato a imbastire l'anno scorso) sarebbe stata estremamente interessante: tra l'altro essa ci avrebbe fornito ulteriori elementi di giudizio sulla «rivolta» giovanile nostrana. E così, il teatro sarebbe divenuto davvero uno strumento di indagine per comprendere meglio la realtà.*

• • •

POLEMICA EDULCORATA — *Un'altra prova che la spregiudicatezza dell'*Approdo *si risolve, anche troppo spesso, in un semplice conato? Il servizio sui rapporti tra giovani scrittori e TV. Il «corso» cui la RAI ha invitato trenta giovani scrittori per indurli a collaborare alla produzione radiotelevisiva non è stato povero di discussione e si è concluso con una «tavola rotonda» piuttosto vivace e polemica (noi vi abbiamo assistito e siamo, quindi, testimoni oculari e... auricolari). Alcuni scrittori, anche tra quelli che poi l'*Approdo *ha intervistato brevemente, hanno rivolto critiche sostanziali agli orientamenti generali dei programmi radiotelevisivi e ad alcune trasmissioni in particolare* (Fine di una solitudine *o* Lo squarciagola), *oltre che, per converso, allo snobismo intellettuale di certi ambienti culturali nei confronti della radio e soprattutto della TV. Orbene, nel servizio dell'*Approdo *si è avuta soltanto qualche eco di questa polemica e le interviste sono state abilmente indirizzate in modo che le critiche sembrarano essere state rivolte quasi esclusivamente contro lo snobismo intellettuale (e, quindi, risultavano obiettivamente concordi con talune istanze «direntistiche» espresse da Bernabei). Eppure, se fossero state utilizzate le registrazioni e le riprese effettuate durante la «tavola rotonda», i differenti punti di vista sarebbero emersi assai bene. Ma qui, evidentemente, la spregiudicatezza trova il suo limite nella censura. Soltanto l'ultima inquadratura del servizio, con la telecamera che avanzando lentamente sembrava ingoiare Alberto Bevilacqua, aveva un singolare sapore simbolico.*

• • •

SPORT E COSTUME — *Abbiamo l'impressione che* Sprint, *pur non osando mai investire le strutture dell'industria sportiva, stia cominciando ad allargare i suoi orizzonti, conferendo ai suoi servizi anche una dimensione di costume. Interessanti, in questo senso, il servizio di Savonuzzi su Ferrara (nel quale, però, le osservazioni dell'autore contarano ancora assai di più che le immagini, in gran parte puramente illustrative) e l'altro di Minà sul Mantova.*

g. c.

Rai TV

preparatevi a...

L'inafferrabile David Niven (TV 1° ore 21)

La serie di telefilm americani intitolata «Gli inafferrabili» non si colloca tra le peggiori che finora la TV ci abbia offerto. Condotti con dignità e interpretati da ottimi attori (della puntata di stasera è protagonista David Niven, nella foto), questi racconti hanno una caratteristica piuttosto inconsueta: i furfanti, di solito truffatori, che sono al centro delle diverse vicende, non solo sono simpatici, ma riescono perfino a cavarsela, sia pure a mani vuote. Un'eccezione, dunque, una scherzosa eccezione al moralismo imperante nelle storie più o meno «gialle», che vogliono costantemente il colpevole punito. Nella puntata di stasera si narra la storia di una falsa società nella quale David Niven attira un miliardario per spillargli un milione di dollari.

Una inchiesta sul lavoro minorile (TV 2° ore 21,15)

Il lavoro minorile è, come tutti sanno, una grave storttura sociale che non è ancora mai stata affrontata con la necessaria energia. Su questo tema «Giovani» manderà in onda stasera un servizio, «girato» in Piemonte (da Vincenzo Gamna) e in Sicilia (da Luciano Pinelli e Mino Criscenti). Ancora una volta con questa inchiesta, la rubrica dimostra di essere sensibile ai problemi più vivi delle nuove generazioni. Tra i «ritratti» che «Giovani» va allineando nella sua galleria avremo stasera un colloquio con due giovani sindacalisti, raccolto da Salvatore Nocita, e un'indervista a due giovani propagandiste, le ragazze che, con la borsa rigonfia di «depliant» pubblicitari e di campioni, vanno per le case a pubblicizzare i vari prodotti. Del «numero» musicale sarà protagonista Adamo (nella foto), **il giovane cantante che tanto ha fatto parlare di sè.**

Suona il quartetto Borodin (Radio N. ore 21,05)

Un programma musicale di particolare interesse viene trasmesso stasera alla radio. Si tratta di un concerto del famoso quartetto sovietico Borodin, cui si unisce la pianista Edlina Lioubov. Il concerto è stato registrato l'anno scorso in occasione del Festival di Versailles e comprende i «Tre pezzi» per quartetto d'archi di Igor Strawinsky e il «Quintetto in sol maggiore op. 57» per pianoforte e archi di Dimitri Sciostakovic. Del quartetto fanno parte: Dubinskij e Alexandrov, violini; Scebalin, viola, e Berlinskij, violoncello.

programmi

TELEVISIONE 1°

8,30 TELESCUOLA.
17 — IL TUO DOMANI.
17,30 TELEGIORNALE del pomeriggio - Segnale orario - Girotondo.
17,45 LA TV DEI RAGAZZI. Pattinaggio artistico.
18,45 QUATTROSTAGIONI.
19,15 SAPERE. La casa.
19,45 TELEGIORNALE SPORT - Tic-tac - Segnale orario Cronache italiane - Arcobaleno - Previsioni del tempo.
20,30 TELEGIORNALE della sera - Carosello.
21 — GLI INAFFERRABILI. Colpo da maestro. Telefilm.
21,50 TRIBUNA POLITICA. Dibattito tra i rappresentanti sindacali dei lavoratori e degli imprenditori.
22,45 QUINDICI MINUTI CON HERBERT PAGANI.
23 — TELEGIORNALE della notte - Oggi al Parlamento.

TELEVISIONE 2°

18,30 SAPERE. Corso di francese.
19 19,30 NON E' MAI TROPPO TARDI.
21 — TELEGIORNALE - Segnale orario.
21,15 GIOVANI. Rubrica settimanale.
22,15 I GRANDI CAMALEONTI di Federico Zardi.

RADIO

NAZIONALE

GIORNALE RADIO: ore **8, 13, 15, 20, 23**; **6,35** Corso di lingua francese; **7,15**: Musica stop; **8,30**: Le canzoni del mattino; **9,07**: Colonna musicale; **10,05**: Musiche da operette e commedie musicali; **10,30**: L'Antenna; **11,00**: Trittico; **12,05**: Contrappunto; **13,33**: E' arrivato un bastimento; **14,00**: Le trasmissioni regionali; **14,40**: Zibaldone italiano; **15,45**: I nostri successi; **16,00**: Programma per i ragazzi; **16,30**: Novità discografiche americane; **17,15**: Canzoni napoletane; **17,30**: «Luciano Leuwen». Romanzo di Stendhal; **18,00**: L. Bonzagni e il suo cordovox; **18,15**: Gran varietà (Replica); **19,30**: Luna Park; **20,20**: Piccola storia di una commedia musicale; **21,05**: Concerto del Quartetto Borodin e della pianista Edlina Lisubov; **22,50**: Tribuna politica (Dibattito).

SECONDO

GIORNALE RADIO: ore **7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30**; **6,35**: Colonna musicale; **7,45**: Biliardino; **8,45**: Signori l'orchestra; **9,13**: Romantica; **9,40**: Album musicale; **10,00**: Rocambole; **10,15**: I cinque continenti; **10,40**: Le sorelle Condò; **11,42**: Le canzoni degli anni '60; **12,20**: Trasmissioni regionali; **13,00**: Il senzatitolo; **14,00**: Juke-box; **15,00**: La rassegna del disco; **16,00**: Rapsodia; **16,38**: Ultimissime; **17,05**: Canzoni italiane; **17,35**: Le grandi orchestre degli anni '40; **18,35**: Classe unica; **18,50**: Aperitivo in musica; **20,00**: Il mondo dell'opera; **21,00**: Sedia a dondolo; **21,40**: Musica da ballo

TERZO

18,30: La musica leggera del Terzo Programma; **18,45**: Pagina aperta; **19,15**: La passione secondo San Giovanni - Oratorio per soli coro e orchestra di Johann Sebastian Bach - Orchestra diretta da Wolfgang Sawallisch; **21,35**: In Italia e all'estero; **22**: Il giornale del Terzo - Sette arti; **22,30**: Primato della poesia; **22,40**: Rivista delle riviste.